

ROMANZO

Mander, l'adolescenza senza trucchi

FULVIO PANZERI

Molti sono i romanzi che mettono al centro storie di adolescenti, nella maggior parte dei casi enfatizzando stereotipi, eccedendo in sentimentalismi, falsando i ritratti dei protagonisti, ad uso di una strategia narrativa ad effetto. È difficile trovare la voce giusta e credibile per raccontare l'adolescenza di oggi, in una società del tutto mutata. Marina Mander, scrittrice triestina, che ha all'attivo, tra i vari romanzi, anche *La prima vera bugia* (2011), tradotto in diversi paesi europei, ritorna con un libro fortemente attuale, che traccia un quadro credibile e veritiero dei ragazzi di oggi, soprattutto grazie a una voce narrante in prima persona, che modula i toni tra ironia, interrogazioni, fragilità, nel confronto con una situazione ambigua e obbligata che arriva a mettere in discussione un'attesa di gioventù matura.

Anche l'ambientazione – che via via nel racconto, si precisa mettendo in scena una Milano contemporanea che, significativamente sta sullo sfondo, quasi ad indicare un "non-luogo" – è assai funzionale alla storia che segue il breve tempo di un'estate in cui le vacanze sono saltate, per problemi economici, ma rappresentano una significativa

La nuova prova dell'autrice triestina, "L'età straniera" mette in scena l'incontro tra l'irrequieto Leo e Florin, un suo coetaneo che vive ai margini della società. Un resoconto a tratti duro ma non privo di attese e di speranza

svolta nella vita di Leo, il ragazzo che racconta. In virtù della propensione della madre Margherita, assistente sociale, a fare del volontariato, si ritrova in casa Florin, un suo coetaneo romeno, che è costretto a prostituirsi e a compiere altre piccole azioni di malaffare per sostenere la propria famiglia, che vive in modo precario, nelle terre di periferia, ai margini della tangenziale. Anche la vita di Leo ha le sue fragilità, con la perdita del padre, che si è lasciato prendere dal mare, davanti agli occhi del figlio che ora mal sopporta la nuova relazione della madre. Leo vorrebbe solo continuare a stare in quella zona di latenza interiore che ha costruito intorno a sé. Così l'arrivo di Florin, senza che a lui sia stato chiesto niente, lo mette in im-

barazzo, anche perché è costretto a dividere i suoi spazi, innanzitutto la sua camera. Tra i due, nonostante le difficoltà di approccio, il periodo di osservazione reciproca, gli stili diversi nell'affrontare questa loro precaria gioventù, (Leo in modo più irrequieto interiormente, Florin con una sorta di innocente ingenuità, che sembra una maschera per sopportare la forza del male che lo soffoca), la convivenza tende a farsi più accettabile, per poi trovare, di fronte allo stesso mare della tragedia, una sorta di luce serale che porta verso una diversa speranza.

L'età straniera è un libro spietato, libero e crudo nel linguaggio, ma anche nella capacità di mettere in scena l'introspezione e soprattutto l'incontro con lo straniero, senza usare stereotipi da cronaca spicciola, semmai contestando – e giustamente – certe deviazioni del "politicamente corretto". Attraverso le vite di due ragazzi, mette in scena il rapporto con se stessi e con un mondo sentito come estraneo, tale da renderli «due passeggeri stranieri e nottambuli della 90, il numero della paura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marina Mander

L'età straniera

Marsilio. Pagine 208. Euro 16,00

